

ECONOMIA



La Maserati GranCabrio MC in anteprima mondiale al Salone Internazionale dell'Automobile di Parigi FOTO ANSA

MARCO VENTIMIGLIA
mventimiglia@unita.it

È davvero una situazione inedita, per molti versi paradossale, quella che fa da cornice ad una delle più importanti rassegne mondiali delle quattro ruote, il Salone dell'auto che apre i battenti oggi a Parigi. Infatti, appuntamenti come questo rappresentano di consueto l'occasione per chiedersi come va il mercato. Ma in questo travagliato 2012 la domanda semmai è un'altra: ha ancora un senso il concetto di mercato dell'auto? Il che porta dritti ad un altro quesito: in quanti pezzi va suddiviso il mercato globale per avere dei dati e delle tendenze attendibili? Non si tratta di esercizi lessicali ma della realtà, come ben sanno i responsabili delle principali case presenti in terra di Francia. Un tempo bastava dare un'occhiata ai dati di vendita negli Stati Uniti e in Giappone per farsi una valida opinione della tendenza generale. Adesso, sotto il peso della crisi, è cambiato davvero tutto. Non solo Occidente ed Oriente viaggiano in scomparti separati, ma lo stesso può dirsi per Europa e Stati Uniti, nonché per il Nord del Vecchio continente ed i Paesi del Mediterraneo...

Eppure, proprio la difficile e complicatissima congiuntura rappresenta un punto di forza di questo appuntamento parigino. Restringendo il discorso all'Europa, se da un lato i costruttori non possono ostentare tranquillità, dall'altro non è neppure il momento della rassegnazione. L'unico atteggiamento che ci si può permettere di fronte ad una cartina geografica così variegata, con Paesi come l'Italia in crisi profonda ed altri, vedi Germania e Gran Bretagna, che registrano invece confortanti segnali dalle concessionarie, è quello della vigilanza. Il che non significa mettersi alla finestra e stare a guardare, posizione purtroppo a lungo ostentata dalla Fiat, bensì progettare e realizzare nuovi modelli per catturare

L'Europa dell'auto vuole sfidare la crisi

● In una fase estremamente critica per il settore si apre a Parigi il Salone dell'automobile ● Nuovi modelli e scommesse per un mercato strategico

l'attenzione della gente man mano che ritorna davanti alle vetrine con in tasca qualcosa da spendere.

Chi si ferma è perduto, dunque, il che spiega la concentrazione di novità, persino sorprendente, che accoglierà i visitatori del Salone fino al 14 ottobre. Oltre due settimane nel corso delle quali si prevede di registrare quasi un milione e mezzo di visitatori nei circa 100mila metri quadrati espositivi. La prima pagina della rassegna spettereb-

be ai padroni di casa transalpini, ed invece la scelta ricade inevitabilmente sui tedeschi. Inevitabilmente perché quando c'è di mezzo la macchina più venduta nella storia della Volkswagen è difficile trovare qualcosa che arriva più direttamente all'immaginario del consumatore. Stiamo parlando della nuova Golf, la "7", caratterizzata da tante migliorie nella meccanica e nell'elettronica, ma sempre con il suo inconfondibile look, e ci mancherebbe.

I francesi rispondono alla grande specie nei segmenti delle medio-piccole. Come Peugeot che presenta la nuova 208 nelle versioni GTi e XY, mentre Citroën lancia la DS3 Cabrio, oltre a mostrare un restyling della C3 Picasso. In casa Renault c'è poi la nuova Clio oltre ad un'intrigante novità «elettrica», la citicar Zoe.

Nel segmento delle piccole, un tempo dominato dal made in Italy, è destinata a suscitare molta curiosità la Opel Adam, concorrente naturale della Mini e della «nostra» 500. In quest'ambito va segnalata l'unica novità, seppur non eclatante, del marchio Fiat, con la presentazione della Panda 4x4. Dall'Estremo Oriente arriva di tutto un po'. Kia propone la Pro ceed, una vettura sportiva a tre porte, e fa le cose in grande con la Carens, monovolume compatto a sette posti. L'altra coreana Hyundai risponde con la nuova i30 a tre porte, mentre il prestigio giapponese è affidato soprattutto alla nuova Auris presentata da Toyota, della quale è prevista pure una variante con motore ibrido. Infine, con l'occhio a quel che arriva dalle case Oltreoceano, segnaliamo il restyling di un'altra macchina che ha fatto la storia, non solo recente, dell'automobile, la Ford Fiesta.

SOLDI PUBBLICI ALLA FIAT

Clini: dov'è finita l'auto ibrida di Marchionne?

Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha risposto ieri a Sergio Marchionne che, parlando a margine del salone dell'auto di Parigi, aveva definito «ingeneroso» il giudizio dell'esponente del governo. «I progetti finanziati con importanti risorse pubbliche dal ministero Ambiente, dal Miur e dallo Sviluppo Economico - scrive il ministro in una nota - erano stati proposti da Fiat per mettere a punto modelli competitivi su auto elettrica, auto a idrogeno, auto

ibrida e gas naturale, capaci di posizionare Fiat nel mercato emergente del green automotive e in anticipo rispetto alla legislazione europea». Continua Clini: «Non abbiamo capito perché Fiat, dopo aver richiesto e ricevuto i finanziamenti, abbia deciso di abbandonare i progetti dei nuovi modelli, diversamente dalle case europee e giapponesi che hanno fatto dell'innovazione sugli stessi segmenti la loro cifra».

BREVI

UNIPOL

Norge Bank rileva il 2,1% del capitale

● Ulteriori cambiamenti nell'assetto azionario di Unipol, dopo l'aumento di capitale della compagnia di assicurazioni delle cooperative. Norges Bank detiene una quota del 2,1% nel capitale di Unipol. È quanto emerge dagli aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti, in cui si evidenzia che il fondo Blackrock è sceso, per effetto dell'aumento di capitale, del 5,03% allo 0,32% del capitale. Nei giorni scorsi è emerso che Mediobanca possiede oltre il 5% del capitale della compagnia bolognese.

IPHONE

Apple si scusa per le nuove mappe

● Apple chiede scusa e ammette, indirettamente, che le mappe di Google sono migliori, in quello che rappresenta un nuovo capitolo nella saga fra i due colossi. Il titolo ne risente in Borsa, dove perde l'1,51% a 671 dollari per azione. L'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, in una lettera ai clienti presenta le scuse della società per l'app sulle mappe nel nuovo sistema operativo, dopo le lamentele dei clienti per il nuovo software. Cook si dice «molto dispiaciuto» per i problemi causati dalla sostituzione di Google Map con il proprio software.

RYANAIR

Polemica con Meridiana

● «Ryanair non riceve nessun aiuto pubblico, a differenza di Meridiana che è completamente fondata sui contributi statali». Così il vice amministratore delegato della compagnia no frills replica alle accuse della compagnia sarda, sottolineando che Meridiana inoltre «perde denaro, è molto inefficiente e non può competere con Ryanair». «Noi siamo in grado di negoziare condizioni migliori con gli aeroporti perché portiamo più passeggeri: alcuni li chiamano aiuti di Stato, per noi non lo sono», ha aggiunto. Ryanair spera che il 2012 sarà l'anno del sorpasso su Alitalia.

EX CONFAPI

Nasce una nuova associazione di piccole imprese

Le associazioni territoriali fuoriuscite nei mesi scorsi dalla Confapi, confederazione della piccola impresa, si uniscono e puntano alla fusione, ad un soggetto datoriale che conterà 30mila piccole e medie imprese per oltre 500mila addetti. La Confimi, nuova Confederazione delle industrie manifatturiere italiane nata da alcune associazioni territoriali ex Confapi, ha stretto un accordo con i rappresentanti di altri territori fuoriusciti e costituitisi nel gruppo del «Santa Chiara»; i rispettivi vertici hanno concordato sul percorso che porterà alla fusione delle due realtà.

Almaviva, parte la Cig e porta la chiusura

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il controllo costante (a distanza) di ogni computer, e quindi di ogni addetto al call center. È uno degli elementi che hanno fatto saltare la trattativa tra Almaviva Contact e i sindacati sul futuro del sito romano di via Lamara e di 632 dei suoi 800 lavoratori.

Per recuperare «la scarsa produttività», il colosso dei call center proponeva una novità assoluta: un sistema di controllo che permette di monitorare al secondo il lavoro di ogni singolo dipendente. L'idea, spiega l'azienda, è di restituire i risultati del monitoraggio allo stesso lavoratore e di stabilire con lui, nel caso i risultati fossero al di sotto degli standard di produttività, dei percorsi di formazione professionale. Il tutto

con la concertazione dei sindacati, che periodicamente avrebbero dovuto verificare dati e soluzioni proposte.

I sindacati però non hanno accettato, sostenendo che la trovata vagamente orwelliana vada contro lo Statuto dei lavoratori. Così come - racconta Pompeo Scopino rsu della Slc-Cgil - i rappresentanti dei lavoratori non hanno dato l'ok alla revisione delle fasce orarie di lavoro né alla cassa integrazione a rotazione al cinquanta per cento per 12 mesi. Ma la Cig, quella straordinaria per cessazione della attività, è arrivata lo stesso. Da ieri 632 dipendenti di via Lamara stanno a casa in attesa della chiusura del sito che avverrà entro l'anno. Secondo la Slc-Cgil, le commesse - "119" della Tim e un servizio Mediaset - sono già state trasferite nei siti di Rende in Calabria e di Palermo. Il sindacato

sostiene che l'azienda delocalizzi al Sud per fruire degli incentivi previsti nelle zone del Paese meno industrializzate. Almaviva ritiene questa accusa «strumentale» e spiega di aver spostato già da tempo parte di quelle commesse in Calabria e Sicilia, mentre il lavoro svolto fino a l'altro ieri dai 632 di via Lamara verrà redistribuito negli altri tre siti romani del gruppo.

TRA I PRIMI STABILIZZATI

I sindacati vorrebbero trasferire adesso le trattative al ministero dello Sviluppo, nel frattempo però è stato chiuso un call center storico: tra i primi ad aver stabilizzato i dipendenti dopo le famose circolari dell'ex ministro Cesare Damiano. Ma adesso che la crisi morde, secondo Almaviva in generale il settore soffre una contrazione tra il dieci e

il 15 per cento, c'è bisogno di correre ai ripari. Il sito di via Lamara, per il colosso di proprietà della famiglia Tripi, perdeva 4,5 milioni l'anno e con quei livelli di assenteismo e produttività andava chiuso. «Sui livelli di assenteismo - riprende Scopino - l'azienda non considera il sito è comparso il buco». Che la crisi renda tutto più difficile lo dimostra anche il fatto che sono saltate le trattative con Asstel per il rinnovo del contratto delle Tlc, che interessa tra gli altri, 80mila addetti al call center.